

Zone Dopo 65 anni si riaccende l'antica calchera

La piccola fornace in pietra della Val di Gasso tornerà in funzione per riavviare, durante un weekend, il ciclo della calce del Sebino

ZONE Sessantacinque anni dopo essersi spenta per l'ultima volta (era il 1944 e mancavano pochi mesi alla fine della Seconda guerra mondiale) la piccola fornace in pietra della calchera di Val di Gasso tornerà in vita nel prossimo fine settimana per produrre di nuovo, in maniera artigianale, la preziosa calce del Sebino, un prodotto che ha contribuito a reggere l'economia bresciana per molti dei secoli scorsi.

Si tratta di un evento originale, che durerà un'intera settimana, frutto della creatività di un gruppo di zonesi amanti delle tradizioni, impegnati a rivitalizzare il loro paese con iniziative didattico-culturali, già protagonisti l'anno scorso della manifestazione che ha insegnato ai giovani a «creare il carbone». Prenderà il via ufficialmente venerdì 24 luglio con l'accensione del particolare forno e la prima delle due giornate di corso «Il ciclo della calce», organizzato dal «Forum italiano della calce» e dai «Calcinali di Ono San Pietro».

Riportare in vita la calchera

Il massimo sostenitore dell'evento è stato l'ex vicesindaco, oggi memoria storica di Zone, Stefano Zatti, subito affiancato nell'impresa dal signor Angelo Bonsi. Ma negli ultimi giorni i collaboratori sono stati tanti, tra Alpini, pensionati, artigiani, commercianti, cacciatori e affiliati alla Protezione civile. Fondamentale la partecipazione del direttore della cava della Dolomite Franchi di Marone, Massimo Pavarani, che ha gentilmente fornito i 300 quintali di «dolomia», e dell'impresario Luigi Bonsi che si è prestato a caricare e trasportare il materiale dalla cava alla calchera. Indispensabile anche nei prossimi giorni, per le loro approfondite conoscenze tecniche, l'intervento dei calcinali camuni Benedetto e Giacomo Troncatti, Stefano Damiola e Valerio Moncini.

«Il forno, costruito nel 1920 e recentemente restaurato, dovrà rimanere acceso per almeno sei giorni consecutivi, 24 ore su 24 - spiega Zatti - e per far questo

serviranno almeno una trentina di volontari che si diano il cambio giorno e notte, a sorvegliare la brace e portar legna con la carriola».

«In verità - aggiunge Zatti - le operazioni sono già state avviate da qualche settimana perché il calore della camera di combustione dove cuoceranno i pezzi di dolomia deve rimanere costante a circa 800 gradi per almeno sei giorni, e per riuscire nell'impresa avremo bisogno di molti quintali di legna. Basti pensare che l'ultima volta che funzionò il ciclo della calce qui a Zone, i nostri nonni e padri Leandro Danesi, Giuseppe Almicci e Luigi Sina, usarono qualcosa come 3mila fascine di legna sottile».

Cosa succede... nel forno?

«Nel forno composto da pietra del luogo contenente ferro, alto tre metri e mezzo con un diametro di tre - continua ancora Zatti - verrà creata una volta in pietra con dei pezzi lunghi, con il compito di sostenere il peso di tutto il materiale in cottura e mantenere sotto di essa lo spazio per il fuoco. Lo spegnimento della calce è previsto per sabato 1 agosto».

Come già accennato il «ciclo della calce» verrà spiegato approfonditamente in due giornate, divise in una lezione teorica al mattino (che si svolgerà dalle 9.30 alle 13) e una pratica al pomeriggio (prevista tra le 14 e le 17.30), con sede alla calchera. Le iscrizioni sono già aperte e lo resteranno fino al raggiungimento di massimo 20 partecipanti: per iscriversi basta visitare il sito www.forumcalce.it.

La «Festa con gli amici del Poiat» è invece programmata per domenica 26 luglio dalle 18.30 vicino al ristorante Val Tres. «Tutta la popolazione è invitata a passare qualche serata o qualche notte in Val di Gasso, per un salto nel passato». Un tuffo all'indietro fino al tempo in cui la calchera era un punto fermo dell'economia locale.

Flavio Archetti



ARTI DEL PASSATO

La «bocca» della fornace vista dall'alto, la porticina per accedere al forno. E, infine, la dolomia, materiale necessario per riattivare il ciclo della calce. Tre istantanee per raccontare del ritorno alla vita, previsto per il prossimo weekend, dell'antica calchera di Zone. Un'iniziativa frutto della creatività e dell'impegno di alcuni zonesi (con la collaborazione dei calcinali camuni) che rimetterà in funzione, dopo ben 65 anni, l'antica struttura utilizzata dal 1920 al 1944 per produrre la preziosa calce del Sebino.

